

Convegno Nazionale *Integrare le pari opportunità nella formazione e nel lavoro*
Tavola rotonda " Pari opportunità, Formazione e Lavoro: confronto fra buone prassi"

Buongiorno a tutte e tutti. Prima di iniziare il mio intervento vorrei ringraziare Gianna Rolle e la Regione Piemonte per l'invito a partecipare alla giornata odierna.

Nell'ambito di questa tavola rotonda, in cui si confrontano le buone prassi in materia di pari opportunità nella formazione e nel lavoro, noi, come Regione Toscana presentiamo, non un singolo progetto, ma un'azione di sistema strettamente connessa alla sfera della programmazione delle politiche regionali in materia di pari opportunità.

Tale azione si caratterizza come intervento di ricerca finalizzato a comprendere in che modo la priorità pari opportunità, e in particolare il principio del *mainstreaming* di genere hanno trovato applicazione nell'ambito del Programma Operativo Regionale Ob.3 2000-2006.

Se infatti il FSE offre un contributo significativo alla politica di Coesione ed alla Strategia Europea per l'occupazione - Le pari opportunità sono state infatti inserite come priorità in tutte le politiche per l'occupazione e in analogia con la Strategia europea, il regolamento del FSE ha adottato un principio duale alle pari opportunità, introducendo il principio del *mainstreaming* - non sempre siamo in grado di comprendere a fondo in che modo l'approccio del *mainstreaming*, nell'insieme delle priorità di intervento previste all'interno di ciascun obiettivo globale del programma operativo, sia stato effettivamente concepito e inserito nel Programma, non solo dal punto di vista teorico, ma soprattutto sul piano operativo/applicativo e gestionale.

L'interesse, da parte della Regione Toscana, ad approfondire l'applicazione della priorità pari opportunità all'interno del POR Ob.3 Regione Toscana 2000-2006 ha trovato particolare enfasi nel corso del 2005. In questo periodo, è stato redatto un documento dal titolo "Le Pari Opportunità nel POR Ob.3 Regione Toscana 2000-2006". Il documento che è stato presentato durante il Comitato di Sorveglianza ed inserito come allegato 6 nel Piano di Esecuzione annuale del Piano Operativo regionale, riporta un'analisi descrittiva circa l'evoluzione degli strumenti di programmazione attuativa - bandi - nel periodo 2000-2004, in modo da verificarne il livello di coerenza con le finalità regionali, nazionali e comunitarie. L'analisi in questione è stata svolta relativamente alla misura E1, considerando la programmazione dei soli settori regionali. Tale analisi ha permesso di evidenziare alcune innovazioni intervenute nelle scelte strategiche regionali, esplicitate dalle finalità indicate nel bando regionale, nonché dalle azioni che si

intendono realizzare. Si è reso evidente, come a partire dal 2002, la Regione Toscana abbia lasciato alla programmazione attuativa territoriale (ambito provinciale) la realizzazione delle attività e degli interventi connotati da un approccio ricorrente e, per certi versi "standardizzato", della formazione (formazione finalizzata all'inserimento lavorativo, percorsi integrati per la creazione d'impresa etc.), decidendo di concentrare la propria attività su una serie di interventi di più ampio respiro e di sistema, tesi a rimuovere ostacoli e asimmetrie presenti sul mercato del lavoro. In questo ambito, sono state finanziate azioni rivolte a migliorare la conciliazione fra vita familiare e professionale (sia attraverso incentivi alle imprese per la sperimentazione di metodologie nel campo dell'organizzazione del lavoro, sia attraverso interventi finalizzati alla modellizzazione e costituzione di asili nido aziendali e l'attivazione di servizi educativi per l'infanzia); azioni tese al rafforzamento della rete dei Servizi per l'Impiego in un'ottica di genere; interventi tesi a favorire lo sviluppo occupazionale, nonché la stabilizzazione dell'occupazione - nel caso delle lavoratrici atipiche - nell'area della ricerca e dello sviluppo scientifico e tecnologico delle imprese e degli Enti pubblici operanti nel territorio regionale.

La ricerca sul *mainstreaming* di genere nel POR Ob.3 Regione Toscana 2000-2006 si pone in linea di continuità con l'analisi precedentemente svolta. Se infatti con la prima indagine si è definito un quadro descrittivo relativo all'applicazione della priorità pari opportunità nel Piano Operativo Regionale, relativamente alla misura E1 e ai soli settori regionali, attraverso la ricerca sul *mainstreaming* di genere si è inteso andare oltre e comprendere in che modo l'obiettivo trasversale di pari opportunità ha trovato applicazione nell'ambito dei diversi Assi e delle relative Misure del Piano Operativo Regionale, estendendo l'analisi anche ai settori provinciali.

L'indagine, ancora in corso di realizzazione, mira a comprendere quale sia stata l'effettiva applicazione del principio di *mainstreaming* di genere nella gestione e attuazione del Programma operativo regionale, prendendo in considerazione diversi piani di approfondimento tematico:

- **Analisi dei processi:** In primo luogo si intende capire in che modo il principio di *mainstreaming* è intervenuto nei processi di messa in atto delle politiche in un'ottica di genere. (quadro organizzativo e istituzionale, ruolo dei partenariati, processi di negoziazione e attori coinvolti, sia in contesto regionale che nei singoli contesti provinciali). *Chi ha attuato le politiche?*
- **Analisi degli strumenti attuativi** (bandi regionali e provinciali): si intende delineare l'evoluzione degli strumenti di programmazione attuativa nel periodo di programmazione 2000-2004 con l'intento di verificare la coerenza con gli obiettivi e le finalità regionali,

nazionali e comunitarie. Allo stesso tempo si vuole analizzare qual è stato l'impatto degli interventi realizzati sull'obiettivo trasversale del mainstreaming facendo ricorso alle variabili - obiettivo VISPO.

- **Analisi delle realizzazioni procedurali e fisiche:** valutazione dell'efficacia e dell'efficienza degli interventi in un'ottica di genere.
- **Analisi del sistema degli indicatori e del sistema di monitoraggio:** capire se e quanto il sistema degli indicatori utilizzato è stato in grado di controllare la realizzazione degli obiettivi di pari opportunità.
- **Selezione e analisi dei progetti innovativi, considerati come *best-practice*:** attraverso una valutazione degli aspetti innovativi e di successo dei progetti che promuovevano pari opportunità.
- **Analisi dell'impatto delle politiche di pari opportunità:** valutazione degli esiti occupazionali.

Nel complesso, gli ambiti tematici elencati mirano a comprendere quale sia stata l'attuazione del principio di pari opportunità nell'ambito del POR Ob.3 Regione Toscana 2000-2006, evidenziandone i punti di forza e di debolezza, tentando di comprendere eventuali problematiche che sono intervenute e hanno limitato l'accesso delle donne al lavoro, alla formazione.

Si tenta di comprendere in che modo il Programma Operativo Regionale, la sua gestione e attuazione, abbia effettivamente ed efficacemente promosso l'accesso delle donne alla formazione continua, migliorato gli strumenti d' inserimento lavorativo per favorire la maggiore e migliore presenza femminile, reso l'azione dei servizi per l'impiego più adeguata alle esigenze femminili, promosso la loro presenza nel lavoro autonomo etc..

L'analisi approfondita su questi temi è finalizzata ad ottimizzare la prossima programmazione regionale, non solo per quanto attiene al nuovo Programma FSE, ma anche nell'ambito degli altri documenti di programmazione e d'indirizzo regionali.